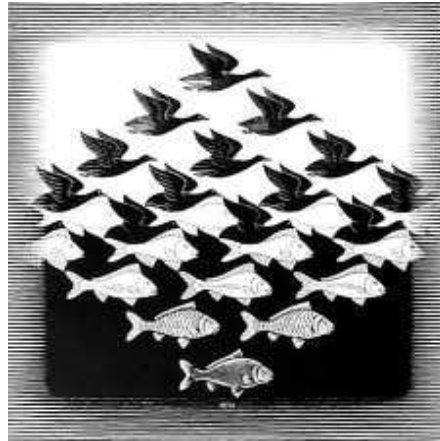


OPEN SPACE



Università, conflitti e pace:
costruire il futuro insieme

Casa per la Pace di Pax Christi, Impruneta (FI)
25 marzo 2011



STUDIO MEDIAZIONI



FORMA MENTIS
Trasformazione dei conflitti
e apprendimento sistemico

Presentazione

Questa pubblicazione raccoglie le discussioni, le idee e i progetti emersi durante l'incontro "Università, conflitti e pace: costruire il futuro insieme", che abbiamo organizzato alla Casa per la Pace di Pax Christi all'Impruneta (FI) il 25 marzo 2011.

L'università di Firenze ha mostrato attenzione negli ultimi anni al campo degli studi sulla pace, la nonviolenza, la trasformazione costruttiva dei conflitti e la mediazione. Dal 2001 l'ateneo ha offerto percorsi formativi di vario tipo su questi temi, ed in particolare la laurea triennale. In questo lavoro un gruppo di persone che hanno lavorato al Dipartimento di Studi Sociali della Facoltà di Scienze della Formazione – tra cui Alberto L'Abate, Domenico Maselli, Giovanna Ceccatelli Gurrieri, con la collaborazione di chi scrive – hanno dato un contributo rilevante a questo lavoro.

Con il tempo abbiamo costruito una ricca rete di relazioni e formato un gran numero di studenti e operatori. Molte persone che in passato hanno studiato con noi sono successivamente diventate mediatori, formatori, operatori di pace internazionale e cooperanti; hanno fondato a loro volta organizzazioni della società civile e del terzo settore, e lavorano oggi in Italia e in tutto il mondo.

Il lavoro ha coinvolto non solo studenti e docenti della città di Firenze, ma persone e realtà della Toscana e di tutto il paese. Con gli anni abbiamo coinvolto nel lavoro di formazione e ricerca numerosi colleghi e colleghe di altri paesi – potremmo citare tra gli altri Pat Patfoort, Joseph Folger, Lennart Parknas, Mario López. Senza dimenticare che la facoltà di Scienze della Formazione ospita una cattedra UNESCO per l'educazione alla pace. Si è anche affermata in questo campo una collaborazione con gli altri atenei della Toscana, che insieme hanno fondato il Centro Interuniversitario di ricerca sulla pace e i conflitti (CIRPAC). In una parola: nel campo degli studi sulla pace, i conflitti, la nonviolenza e la mediazione abbiamo raggiunto negli ultimi anni risultati notevoli.

Purtroppo, come tutti sappiamo, l'università italiana attraversa un momento di profonda crisi, e il lavoro sui nostri temi non ne è rimasto immune. Si è interrotta ad esempio l'esperienza del master sulla mediazione dei conflitti; la laurea triennale "Operazioni di pace, gestione e mediazione dei conflitti" si è fusa con il corso di laurea sullo sviluppo e il nuovo percorso formativo sta lavorando per trovare una sua specificità. Tutti sono sotto pressione per adeguarsi alle regole sempre più restrittive imposte dalle leggi e decreti di riforma dell'università.

Paradossalmente è anche un momento di successi e di rilancio: basti pensare agli importanti progetti di ricerca e intervento (UGUADI, FAS) che hanno ottenuto finanziamenti ingenti e stanno producendo frutti di alta qualità. Inoltre, da dicembre sono entrato in forze a UNIFI come professore associato, e quindi posso investire al 100% il mio lavoro nel campo degli studi e della formazione universitaria alla pace. Non si tratta tanto di un traguardo personale, ma del riconoscimento dell'importanza del tipo di conoscenze

e competenze che insieme con tanti colleghi e studenti ho contribuito a elaborare. Per questo ho pensato che potesse essere un buon momento per riannodare i fili tra colleghi, operatori, studenti ed ex studenti, e per conoscere e confrontarsi con persone che a questo mondo si stanno avvicinando adesso.

L'obiettivo principale della giornata è presto detto: **portare l'università ad ascoltare con attenzione esigenze e progetti della società civile** e, allo stesso tempo, **rinsaldare i legami tra chi, dentro e fuori l'università, lavora sui temi della pace, la trasformazione costruttiva dei conflitti, la nonviolenza, la mediazione.**

Concretamente sarà un momento per ritrovarsi, per scambiarsi informazioni su quello che stiamo facendo e intendiamo fare, su quale potrebbe essere il ruolo dell'università nella promozione degli studi sulla pace nel futuro: sulle opportunità che possiamo creare e promuovere anche e soprattutto in un momento di crisi.

E' per questo motivo che abbiamo scelto di organizzare un incontro secondo il modello dell'*Open Space Technology*: una conferenza senza interventi preordinati, senza una verità in tasca da offrire a chi partecipa. Piuttosto, un momento di riflessione corale, approfondimento e confronto per tutti. Tutti hanno le stesse opportunità di accesso al tempo e agli spazi a disposizione. La pubblicazione che avete tra le mani è il frutto di questo lavoro.

A questo punto è utile dedicare qualche parola alla metodologia che abbiamo impiegato: l'Open Space appunto. Una conferenza organizzata in questo modo si divide più o meno in tre parti. All'inizio della giornata, una sessione plenaria è dedicata alla stesura dell'agenda: ciascun partecipante potrà proporre un tema da discutere, un tempo e un luogo in cui farlo, e prendersi cura di documentare l'esito della discussione. La parte rimanente della giornata è dedicata a gruppi di lavoro sui temi definiti in precedenza: ogni partecipante è libero di unirsi o lasciare i gruppi in qualsiasi momento. Nella variante all'Open Space tradizionale che proponiamo oggi, un gruppo di facilitatori esperti dà una mano ai partecipanti per far sì che la discussione sia efficace e adeguatamente documentata. A fine giornata il gruppo vaglia e discute le proposte concrete emerse dalla discussione precedente, e verifica la disponibilità e l'impegno dei partecipanti.

L'ultimo passo dell'open space è la produzione di un *instant book*, una pubblicazione che racchiude tutti i testi prodotti dai partecipanti nell'arco della giornata. Appunto il libro che avete davanti.

L'Open Space ci è sembrato lo strumento ideale per fare il punto della situazione attuale dell'Università. In questo modo abbiamo provato a incoraggiare i partecipanti provenienti da realtà diverse a interagire liberamente tra loro: lavorando in questo modo abbiamo dato spazio alla costruzione di possibili sinergie tra soggetti diversi attivi in questa città. Allo stesso tempo, per molti è stata l'opportunità per incontrare di nuovo persone e gruppi con cui si sono condivise esperienze importanti.

Spero che la partecipazione a questo evento sia stata gratificante come la sua preparazione. Sono convinto che il patrimonio di conoscenze, competenze e sensibilità che abbiamo costruito negli ultimi dieci anni sia importante per rispondere all'inquietudine e al senso di

crisi che stiamo vivendo, dentro e fuori l'università. Oggi la misura delle catastrofi – politiche, sociali, ecologiche – è enorme: siamo chiamati a mettere in campo tutte le risorse che abbiamo.

Ringraziamenti

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare la Casa per la Pace di Pax Christi ed il suo coordinatore Carmine Campana per l'accoglienza; l'Associazione Studio Mediazioni per il supporto organizzativo; infine, e non da ultimo, il gruppo di facilitatori del corso "Tecniche della mediazione e della democrazia partecipativa", tenuto da Anja Baukloh nel corso di laurea "Sviluppo Economico, Cooperazione Internazionale e Gestione dei Conflitti.

Giovanni Scotto

Docente di Teorie del Conflitto e della Mediazione, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Firenze.

Direttore Scientifico, *Forma Mentis* – Trasformazione dei Conflitti e Apprendimento Sistemico – Laboratorio del PIN – Polo universitario della Città di Prato.

Casa per la Pace di Pax Christi, Impruneta (FI) – 25 marzo 2011

Università, conflitti e pace: costruiamo il futuro insieme

Open Space – Casa per la Pace di Pax Christi, Impruneta (FI) – 25 marzo 2011

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

1. **Promotore - promotrice del gruppo di lavoro: Alfredo Panerai**
2. **Tema del gruppo di lavoro: Contaminare i processi di politica tradizionale con conoscenze/competenze sulla nonviolenza**
3. **Breve sintesi della discussione**

Possibile interlocutore Sinistra e libertà. Visto che ancora non è strutturato come partito, fabbriche di Niki.

Consapevolezze di nonviolenza potrebbero far parte dell' "organigramma" del partito", diventare competenze degli appartenenti al partito. Diffondere conoscenza sulla nonviolenza nei partiti. (Alfredo)

Rendere la nonviolenza + "tecnica", meno ideologica per evitare che sia considerata suggestiva ma inefficace, piuttosto che uno strumento utile all'azione politica. (Luana)

Problema del consenso (Marco).

Altri esempi di democrazia partecipata applicata stravolgimento del modo di fare politica © accettare che competenze diventano diffuse. Questo diventa oggi una necessità x la quantità di bisogni complessi che la politica si trova ad affrontare. Es Teatro dell'oppresso. (Giulia)

Ma nelle altre regioni? Toscana e Emilia Romagna come isole felici. (Marco)

Nonviolenza è un atteggiamento personale, fare il punto sui propri valori. Disillusione sulla capacità delle istituzioni partitiche di potersi interessare del singolo a 360°. (Elena)

Le istituzioni politiche sono dei modi gestionali della società quindi non possono rispondere alla complessità della vita delle persone. La nonviolenza non è detto che sia una risposta a 360° x la politica, noi potremmo proporre dei tasselli che x gradi modificano in positivo la società. © muoversi con gradualità. Migliorare le competenze comunicative (Bernardo)

Dal punto di vista operativo potremmo usare la nonviolenza per prevenire alcuni scenari conflittuali (Marco)

Essere realisti: sotto le bombe la nonviolenza ha + difficoltà. Necessità di far conoscere il linguaggio della nonviolenza. Far circolare la nonviolenza. Come diventare interlocutori autorevoli su questi temi? (Giulia)

GAP tra elettorato attivo e rappresentanti parlamentari. Smettere di pensare che le istituzioni sono altri, noi abbiamo la possibilità di partecipare direttamente ©

assumersi le proprie responsabilità (Micol).

Apertura verso processi partecipativi è un'opportunità. Ricerca del consenso dei grandi gruppi passa attraverso emotività, politica di pancia. Le piccole organizzazioni pacifiste invece sanno che serve un lungo percorso. Colmare la distanza di tempi tra i 2 tipi di organizzazione. Voto emotivo (Daniele).

Lavorare sia sul medio e lungo termine, ma possiamo lavorare anche nel breve, usare l'emotività. Tra la testa e la pancia c'è il cuore. Politica di cuore (Alfredo).

4. Proposte

alternativa e

Strumenti: creare e usare informazione + contemporanea. + contemporanea.

Creare un gruppo di pressione per stimolare la politica verso la nonviolenza?

Proporre laboratori a dei partiti © uso della nonviolenza su alcuni parti del programma politico, sull'aumento della partecipazione, sulla gestione a livello locale.

Proporre laboratori alle istituzioni come comuni (ma prob risorse) x chi ha ruoli di leadership. Coinvolgere Università FI

5. Partecipanti

Marco, Daniele, Micol, Luana, Giulia, Francesca, Francesco, Bernardo, Alfredo, Anja, Elena, Laura, Agata, Elena.

Università, conflitti e pace: costruiamo il futuro insieme

Open Space – Casa per la Pace di Pax Christi, Impruneta (FI) – 25 marzo 2011

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

1. Promotore - promotrice del gruppo di lavoro: Marisa

2. Tema del gruppo di lavoro: “Ascolto e Maieutica Reciproca”

3. Breve sintesi della discussione

-Presentazione speciale: “la carta d’identità” rispondere di getto ad alcune domande

→chi sono?

→chi sono?

→chi non sono?

→chi non sono?

→chi vorrei essere?

→se fossi un personaggio dei fumetti chi sarei?

→chi non vorrei essere?

→chi sogno di essere

(rispondere in 7 minuti)

Regola: i laboratori di scrittura di sé permettono di mettere in comune qualcosa di profondo di sé sono gruppi di egotismo solidale.

Che sensazioni avete provato nel rispondere a queste domande?

-difficile

-bello(occasione di esprimere riflessioni fatte in passato)

-liberatorio

-tranquillo, naturale

-“empowerizzato”/“impaurizzato”: presa di coscienza delle caratteristiche che mi rappresentano

Condividiamo tutto o una parte di quanto scritto.

Considerazioni

Nelle istituzioni spesso non permettiamo alle persone di dimostrare quanto sono interessanti, ma se gli si dà la possibilità sono affascinanti.

Nessuno di noi sembra essersi fermato, siamo tutti in cammino; in situazioni di conflitto capire che siamo tutti in marcia è un punto di partenza. La spiritualità è un’occasione di connessione e crescita.

Il limite della convivenza nella diversità potrebbe essere il non ascoltare, il credere di avere già capito, l’incapacità di accorgersi di essere tutti in cammino.

Quando trovi la bellezza negli altri diventa facile creare connessioni e non si pensa di alzare muri.

La paura della non conoscenza ci porta ad anticipare la risposta. Io ho ascoltato i discorsi degli ultimi giorni per capire prima di giudicare perché un’escalation ha

portato a determinate conseguenze. Si può essere pacifisti, non violenti, però ci sono dei doveri che dovremmo far rispettare a tutti. Ascoltando i discorsi viene fuori l'umanità dell'obiettivo. Ascoltando si cresce; ma bisogna ascoltare attivamente, con attenzione.

Dialogo interiore, ascolto di sé.

Eravamo meno restii a rispondere in quanto partecipanti a questo gruppo?

No, perché oggi la società è violenta e non offre orecchi, tutti creano qualcuno che li ascolti. Il percorso le persone possono farlo da sé, basta ascoltarli.

Concretamente questa pratica di ascolto attivo, da che età funziona? Perché se lo fai da grande ha già delle costruzioni mentali che ti "consigliano" di farlo, ma si può usare questo metodo per insegnare ai piccoli ad ascoltare attivamente?

I bambini sono molto aperti, forse non c'è un'età, e poi questo è quasi un gioco, soddisfa, perciò tutti lo fanno perché gli piace.

Il lavoro di educare i bambini a stare tra di loro armoniosamente con giochi di cooperazione e convivenza si fa. Spesso i bambini portano il peso degli individui adulti intorno

Esperienza personale:

Espressione del giudizio e del pregiudizio per comprenderne il senso, le cause.

Esternazione dei conflitti interiori. Arte, musica, teatro, sono occasione per fare i conti con se stessi e dovrebbero essere sfruttati di più.

Parole chiave: porta aperta, conflitto(da non temere).

In Toscana, la capacità di esternare i conflitti è molto più spiccata che non in Inghilterra e in Usa. Un altro aspetto è la voglia di risolvere il conflitto che non c'è, si preferisce vincere, schierarsi.

Quanto della propria conflittualità è collegata alla fiducia in se stessi? Se io mostro conflittualità, o debolezza si incrina la propria fiducia in se stessi.

Il conflitto può diventare occasione per misurare se stessi.

4. Proposte

5. Partecipanti

Marisa

Camille

Anna Luisa

Simone

Maurizio

Giulia

Susan

Sabina

Gianni

Francesca

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

1. Promotore - promotrice del gruppo di lavoro: Alberto L'Abate

2. Tema del gruppo di lavoro: E' possibile una rivoluzione nonviolenta in Italia?

3. Breve sintesi della discussione

Il professor Alberto L'Abate è partito da un'analisi delle rivoluzioni nonviolente avvenute in Tunisia ed in Egitto, che sono riuscite a far cadere due dittatori che da anni detenevano il potere, che usavano solo a proprio vantaggio, lasciando il loro popolo alla miseria, e dalla influenza avuta su queste lotte dagli scritti di Gene Sharp, ed in particolare del suo libro "Dalla Dittatura alla democrazia" che riporta, in appendice, le 198 tecniche di lotta nonviolenta, molte delle quali sono state utilizzate in queste lotte. In una estrema sintesi di uno studioso che ha sottolineato l'importanza, per queste lotte, di questo libro, questi sono i punti principali della strategia di Sharp: " 1) sviluppare una strategia per arrivare alla libertà avendo una visione della società desiderata; 2) superare la paura attraverso piccole azioni di resistenza; 3) usare colori e simboli per dimostrare l'unità della resistenza; 4) imparare da esempi storici i successi dei movimenti nonviolenti; 5) usare armi nonviolente; 6) identificare i pilastri che appoggiano la dittatura, e sviluppare una strategia per minare ognuno di questi; 7) usare gli atti oppressivi e brutali del regime come strumento di reclutamento per il proprio movimento; 8) isolare o allontanare dal movimento le persone che usano o sostengono la violenza;". Ma, come accennato, il libretto si conclude con la illustrazione delle 198 tecniche della lotta nonviolenta, distinte in varie categorie: I. tecniche di protesta e persuasione nonviolenta; II. Tecniche di noncollaborazione sociale; III. Tecniche di non collaborazione economica: 1 boicottaggi, 2 scioperi; IV. Tecniche di non collaborazione politica; V. Tecniche di intervento nonviolento. Ma L'Abate ha anche sottolineato dei limiti dell'impostazione di Sharp, con il quale egli ha lavorato ad Harvard (USA) per due volte, per vari mesi. La sua illusione che la cosiddetta "democrazia", di cui noi in Italia vediamo le contraddizioni e le facili deformazioni (da chi ha denari da spendere) sia un obiettivo finale valido, e che la lotta nonviolenta per raggiungerla apra la porta alla capacità di resistere agli eventuali ritorni di dittature o di autoritarismi, cosa invece spesso non avvenuta. Ed inoltre la sua sopravvalutazione della nonviolenza come **tecnica**, che rende questa facilmente strumentalizzabile, e la sua sottovalutazione invece del **progetto costruttivo** che è una delle due armi fondamentali della nonviolenza: 1) "azione diretta nonviolenta" e 2) "progetto costruttivo", che, se unite insieme, come nel lavoro di Gandhi, portano ad avere risultati importantissimi. Secondo L'Abate, che ha recentemente pubblicato un saggio su questo, anche Antonio Gramsci aveva compreso l'importanza del progetto costruttivo

tanto che sosteneva che la nuova società deve essere costruita dentro la vecchia, ed accrescersi a poco a poco finché, alla fine, la vecchia società può essere del tutto superata. I nonviolenti Gandhiani parlano, per un cambiamento nonviolento della società, della necessità di una rivoluzione totale, che implichi un mutamento sia della persona che delle strutture sociali e politiche della società che la circonda. L'introduzione di L'Abate si conclude con una domanda al gruppo: "queste idee e queste sollecitazioni possono servire a dare indicazioni utili su come lavorare nel nostro paese per superare le grandi contraddizioni ed i grandi squilibri attualmente presenti e per dar vita invece ad una società alternativa, più ugualitaria e realmente democratica? E se si cosa bisogna fare?"

Secondo la studentessa Anna uno stato alternativo si può creare solo tramite il voto elettorale. Le manifestazioni di piazza hanno ormai perso il loro significato e stanno diventando un momento folkloristico, dove ormai si continuano a usare simboli già usati dalle generazioni precedenti. E' anche emerso che l'Italia è una nazione anziana dal punto anagrafico e poco informata.

La studentessa Teresa ha posto l'attenzione sul fatto che ormai le dittature d'oggi non hanno più bisogno dell'uso delle armi in quanto basta avere il monopolio dei mass media. Secondo Gabriella uno stato alternativo va costruito dal basso attraverso la partecipazione popolare affinché anche chi vive ai margini abbia la possibilità di informarsi e di poter dar voce ai propri problemi.

Il professor Raffaello infine sostiene che esiste un'idea condivisa di stato alternativo che andrebbe contestualizzata e diffusa attraverso i canali informativi.

4. Proposte

- La rifondazione dei COS (Centri di orientamento Sociale) fondati da Aldo Capitini e diffusisi in molte parti d'Italia (compresa Firenze), dove, periodicamente, si discuteva con la popolazione sia dei problemi locali che di quelli internazionali, per aiutare questa ad essere meglio informata ed a prendere delle decisioni più coscienti, ed anche per controllare, dal basso, l'operato dei politici da loro eletti. Ma i COS sono stati fatti morire perché i grandi partiti, sia di destra che di sinistra, non amavano il controllo dal basso che questi centri volevano promuovere. Se si vuole cambiare realmente il paese ci sarebbe bisogno di una rinascita di centri di questo tipo, che, oltre che dare corrette informazioni alla popolazione, operino anche per mettere insieme i tantissimi gruppi che lavorano per un'alternativa sia politica, militare (ad esempio le varie associazioni che lavorano per la prevenzione dei conflitti armati e per lo sviluppo della nonviolenza attiva), sia energetica (per lo sviluppo delle alternative al nucleare) ed anche economica (come i GAS - Gruppi di Acquisto Solidale-, le Banche del Tempo, le Mutue autogestite, ecc. ecc.). Attualmente però tutti questi gruppi (tantissimi) lavorano in modo del tutto isolato, e non hanno alcun peso ed influenza sulla politica del nostro paese. Solo se si riesce a dar vita a reti ben collegate reciprocamente e bene organizzate che operino anche per "tenere sotto controllo" chi è al potere si può sperare di cambiare la situazione del nostro paese. Ma è stato sottolineato anche l'importanza, per un cambiamento radicale del paese, della

partecipazione della popolazione al prossimo voto referendario (nucleare, acqua , legittimo impedimento) che il governo attuale, non accettando di unirlo al voto per le amministrative, ha cercato di boicottare sperando che la gente vada al mare e non a votare. Per questo è necessario darsi da fare perché tutti vadano alle urne, a giugno, e votino contro il nucleare, per l'acqua come bene pubblico e non privato, e per l'eliminazione del legittimo impedimento che rende alcuni politici ingiudicabili e diversi dai cittadini normali.

- Creare spazi di dialogo dove le persone vengano ascoltate.

- creare una rete tra i partecipanti dell'open space per tenerli aggiornati sulle varie iniziative sul territorio toscano

5. Partecipanti: Alberto, Raffaello, Gabriella, Teresa, Anna, Giacomo, Giovanni

Università, conflitti e pace: costruiamo il futuro insieme

Open Space – Casa per la Pace di Pax Christi, Impruneta (FI) – 25 marzo 2011

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

Promotore - promotrice del gruppo di lavoro: Raffaello

Tema del gruppo di lavoro: qual è il livello massimo di differenze tollerabile in una comunità affinché essa non entri in crisi?

Breve sintesi della discussione

Esperienza con la Provincia di Lucca: "Qualità della convivenza in una società che cambia". Presa di consapevolezza dell'importanza del tema convivenza + presa coscienza dei nodi e problemi che l'intercultura porta. Coinvolgimento di Casa Puond (movimento estrema destra a fini sociali) © nonostante comportamento corretto di qst movimento emerge il disagio x la loro presenza soprattutto da movimenti di sinistra (Rifondazione). Nasce la questione sulla loro inclusione o meno e successive conseguenze.

Questione: qual è il livello massimo di differenze tollerabile in una comunità affinché essa non entri in crisi? (Raffaello)

Ci devono essere delle regole di base comuni a cui dobbiamo sottostare? (Micol)

Può essere un'occasione avere contatto con un estremo e avere possibilità di contaminarli. (Simone)

Bisogna capire prima di tutto da che posizione partiamo. La Paura del diverso è la Paura di essere contaminato e magari convinto di principi che crediamo negativi.

Bisogna distinguere le singole persone dal gruppo di appartenenza, quindi non di dovrebbe partire prevenuti. Accettare la diversità e cercare di non pregiudicare gli altri x la loro appartenenza politica. (Anna)

La qualità di una convivenza viene data dal livello di consapevolezza di obiettivi comuni da raggiungere, se determinate valutazioni vengono svolte

superficialmente o in nome di un inclusività ipocrita il risultato che si va ad ottenere è nullo. integrare e convivere, sì ma come e in che modo? e soprattutto su quali basi? (Micol)

Rischio di Dogmatismo. Se si incontra qualcuno molto diverso da noi, dobbiamo sforzarci molto di più e quindi siamo noi a fare un salto di qualità. Bisogna cercare di uscire dai nostri schemi, seguiamo solo ciò che corrisponde alle nostre idee, credenze ecc... l'unica base comune che dobbiamo avere è il fatto di riconoscerci come esseri umani (Susan)

L'incontro con queste persone è un'occasione x imparare ma sicuramente viene anche la tentazione di cercare di cambiarli. (Francesco)

Quando le istituzioni partecipano a queste iniziative devono essere neutrali, quindi non dovrebbero poter scegliere chi può e chi non può partecipare. Gestire i conflitti e semmai provare a trasformarli. (Gianni)

Mi fa un po' paura che credere nella possibilità di convivenza sia vista come un atteggiamento "buonista". C'è difficoltà nell'accettare le persone che fanno parte di organizzazioni fasciste, ma è la sfida della nonviolenza, della gestione dei conflitti. Ci sono tanti esempi di esperienze in cui realtà inaccettabili a vicenda esistono. L'Italia ha avuto il fascismo, forse non si è mai realmente confrontato con questo pezzo di storia, non è forse il momento di affrontarlo e confrontarmi con essa? (Giulia)

Il dialogo dovrebbe tener conto dell'ambigua realtà da noi considerata, che da una parte approfitta dei tabù e mostra un volto legale (a volte persino 'progressista') e dall'altra aggrega e mobilita (e talvolta delinque) attraverso simboli e concetti che con la convivenza non hanno molto a che fare, sfruttando l'ignoranza della gente (Daniele).

2 punti fondamentali: 1) uscire dalla forma mentale, che ci appartiene, di chi ha ragione e chi ha torto. 2) mediare non significa aderire al pensiero dell'altro rinunciando al proprio. Forse in quell'esperienza era opportuno lavorare per creare le condizioni per realizzare una mediazione trasformativa (Luana)

Atti di violenza nella società esistono a prescindere dalle appartenenze politiche allora forse ci si deve confrontare con questo e non pensare che derivino esclusivamente dalla loro appartenenza a questi movimenti. (Giulia)

E' importante far passare l'idea che incontrarsi significa capire meglio, senza che questo ci faccia perdere qualcosa della nostra identità. (Luana)

L'esempio di Casa Pound è un po' diverso dall'integrazione di differenze culturali e quindi non possono essere paragonati. In questo caso specifico la convivenza con un gruppo del genere è troppo difficile (Elena).

Combatterli politicamente ma siccome ci sono ne devo tenere conto, non posso semplicemente escluderli e devo capire che rapporti posso averci in termini di convivenza. (Raffaello)

Il dialogo con questi gruppi è possibile cercando di capire come il loro atteggiamento civile in certe situazioni si combina con le violenze concrete in altre situazioni. Anche a quelli di Rifondazione andrebbe chiesto perché propongono questo progetto di convivenza e poi escludono il gruppo di Casa Pound (Anna).

Contraddizione: proporre un'attività per il pluralismo e come gestire le convivenze difficili, ed escludere un gruppo per appartenenza politica (Raffaello)

Perché non spostare l'attenzione dal discorso politico su un altro piano per costruire una convivenza? (Simone)

Se abbiamo la posizione che con certi soggetti non ci possiamo dialogare, allora cosa si fa, si fanno fuori? Confrontiamoci sulla nostra conoscenza e innalzare il livello della conoscenza, la cultura è uno strumento che potremmo usare. (Gianni)

Si deve riconoscere se gruppi completamente distanti dalle nostre idee propongono idee concrete e giuste.

Atti di violenza nella società esistono a prescindere dalle appartenenze politiche allora forse ci si deve confrontare con questo e non pensare che derivino esclusivamente dalla loro appartenenza a questi movimenti. (Giulia)

Idea diffusa che incontrarsi significa accettare, senza di perdere qualcosa della nostra identità. (Luana)

Il pensiero fascista, al di là dell'esperienza di Casa Pound, è molto + diffuso: il culto del capo. Ci mancano delle basi di convivenza, relazione, tolleranza. Paura del povero che non ha niente da perdere (Claudio)

Abbiamo paura di quelli che ci vengono a toccare i nostri interessi (Gianni). Lavoro di smontare gli stereotipi che vengono diffusi. Cercare di far emergere la contraddizione di questi stereotipi. (Gianni)

Possiamo creare spazi di convivenza solo se si riconosce l'esistenza reciproca. Pericolo: per seguire gli interessi di parte si mette a repentaglio un bene comune (Raffaello)

Quali mezzi abbiamo per farci capire da tutti e trasmettere dei valori che tocchino tutte le persone (Simone)

1. **Proposte:** usare la mediazione trasformativa? Ma se le parti non vogliono dialogare? Dialogare con la sinistra per capire che nonostante non ci sia condivisione di vedute, si deve prendere atto che abitano nello stesso territorio.

Bisogna usare gli strumenti che abbiamo (CNV, mediazione, trasformazione dei conflitti, nonviolenza) con gli ingredienti che abbiamo.

2. **Partecipanti:** Giacomo, Giulia, Elena, Luana, Raffaello, Simone, Susan, Daniele, Francesco, Sabina, Giulia, Anna, Elena, Gianni, Micol.

Università, conflitti e pace: costruiamo il futuro insieme

Open Space – Casa per la Pace di Pax Christi, Impruneta (FI) – 25 marzo 2011

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

- 1. Promotore - promotrice del gruppo di lavoro: Giovanni Scotto**
- 2. Tema del gruppo di lavoro: Educazione alla pace, idee per un laboratorio**
- 3. Breve sintesi della discussione e Proposte**

Tre giornate in full immersion di 7 ore.

Che strumenti potremmo presentare ai futuri insegnanti?

Cosa serve a un insegnante:

- Educare alla cooperazione in una società che educa alla competizione non solo nell'ambito scolastico ma anche nelle attività aggiuntive/ricreative.
- Insegnare a perdere
- Incoraggiare il rapporto dei bambini con la natura
- Aumentare le possibilità di educazione con la musica
- Dare ai bimbi la sensazione dell'esistenza di un ordine, con dei limiti
- Contrastare la tendenza della società ad insegnare che l'illegalità è tollerabile e che tutto è comperabile
- Formazione sull'essere: il proprio, la relazione con gli altri, i diritti degli altri, i valori degli altri.
- Inserire l'elemento "tempo" nel processo di insegnamento di modo da dare vita ad un inizio e una fine nel periodo a disposizione. L'utilizzo del ritmo e della scansione del tempo aiuta l'insegnante a gestire il bambino dandogli un'idea di ordine
- Comprendere i tempi dei bambini
- Mettere in comune, e decidere insieme gli obiettivi da raggiungere; questo li responsabilizza e in un contesto protetto gli dà la possibilità di mettersi in gioco e crescere. Scegliere gli obiettivi insieme porta i bambini ad impegnarsi di più per raggiungere insieme il traguardo.
- Rafforzare il senso di condivisione prima di affidare responsabilità
- Mettere a disposizione più tempo ai formatori per i progetti; in alternativa formare gli insegnanti e i genitori che passeranno MOLTO più tempo con i bambini e con loro instaurano un rapporto più forte.
- Insegnare agli insegnanti ad accettare le critiche e fare critiche
- Insegnare agli insegnanti a gestire i conflitti non solo in termini di mediazione
- Spiegare agli insegnanti il valore del loro ruolo
- Ricordare il ruolo "jolly" del formatore che entra solo per un breve periodo nelle dinamiche della classe
- Istruire gli insegnanti ad osservare i bambini e le dinamiche tra i bambini, ad interagire

con loro in modo non violento, a comprendere il significato dei silenzi.

- Dare agli insegnanti la possibilità di fare un lavoro su se stessi
- Leggere sotto l'atteggiamento, quello che c'è dietro
- Utilità del teatro per imparare la complessità delle emozioni e la loro ambiguità
- Alfabetizzare i bambini alle emozioni
- Costruire le regole insieme capendo il perché di quelle regole
- Capire che i bambini spesso hanno molte resistenze, quindi non sono permeabili a tutte le strategie e gli obiettivi

Come fare sì che dal laboratorio gli studenti traducano comportamenti pratici?

- La formazione funziona se è esempio di vita
- Uso dei diari come strumento per il futuro insegnante di monitoraggio sulla sua stessa trasformazione → laboratorio di scrittura autobiografica
- Fare un tirocinio di educazione alla non-violenza
- Fare più tirocinii sui vari aspetti utili al futuro insegnante

4. Materiale

Piasire, L'etnologo imperfetto

5. Partecipanti

Giovanni

Gloria

Osvaldo

Daniele

Micol

Francesca

Susan

Augusto

Giulia

Giulia

Sabina

Elena

Paola

Agata

Camille

Giacomo

Claudio

Caterina

Sonia

Università, conflitti e pace: costruiamo il futuro insieme

Open Space – Casa per la Pace di Pax Christi, Impruneta (FI) – 25 marzo 2011

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

6. Promotore - promotrice del gruppo di lavoro: Camille

7. Tema del gruppo di lavoro: “Come valutare le operazioni di pace”

8. Breve sintesi della discussione

-Presentazione

-Quando si fa un intervento di mediazione/pace si va con le migliori intenzioni ma a volte si viene o ignorati o svalutati. Inoltre capita spesso di non sapere se si stiano facendo danni. Il punto di vista di quelli che aiutano o vengono aiutati viene spesso lasciato da parte nel momento della valutazione. E poi quali sono i criteri in base ai quali si valuta?

Costruiamo insieme un sistema di valutazione che rispecchi più aspetti dei risultati di un'operazione.

- Come si fa a misurare qualcosa che in apparenza è effimero?

- Mancano le opportunità formative in ambito di “valutazione”

1) Individuare all'inizio un obiettivo o più obiettivi chiave

2) Ricordarsi di includere nella valutazione:

→punti di vista diversi

→soddisfazione degli utenti

→autovalutazione

→valutazione del comportamento

→mezzi utilizzati per raggiungere gli obiettivi

→variabili composte

→aspetti dall'interno e dall'esterno

→valutazione nel breve e nel lungo periodo

→usiamo sia i dati qualitativi che quantitativi

NOTA: difficoltà di valutare i dati soft

- Come si valuta la trasformazione creativa?

- Servono persone che abbiano esperienza lavorativa e poi valutino o si possono formare direttamente dei valutatori?

- Problema di traduzione nella lingua

- La capacità di fornire una valutazione a posteriori attribuisce valore e credibilità al progetto proposto(incoraggiando anche gli investimenti)

- Problema dell'indipendenza della valutazione: se i valutatori sono pagati dalla stessa ditta che ha dato vita al progetto la valutazione perde di credibilità
- Come facciamo a scegliere un obiettivo che non sia solo obiettivo mio o del datore di lavoro ma anche di coloro che poi saranno i diretti interessati del progetto?
 - Individuare la differenza tra obiettivi politici e obiettivi per gli utenti diventa anche un modo per tutelare l'operatore di pace dalla strumentalizzazione.
 - Si arriva alla domanda: nell'interesse di chi stiamo lavorando?
 - In alcuni casi si può tentare un processo di scelta dell'obiettivo di concerto

9. Proposte

Incoraggiare i finanziatori a stabilire obiettivi assieme agli operatori di pace; questo può dare agli OP la possibilità di chiarire la fattibilità dell'obiettivo a priori.

Definire gli obiettivi insieme agli utenti ed eventualmente anche a soggetti terzi che sono indirettamente coinvolti.

Sabilire all'interno dei macro-obiettivi, micro-obiettivi.

Stare attenti a chiarire fin dal principio le possibilità di cambiamento del progetto per evitare delusioni successive dovute alla misinterpretazione del titolo; gestione delle aspettative.

Creare opportunità di formazione specifica e a prezzi accessibili per valutatori.

Creare un gruppo di lavoro che si occupi di produrre linee guida o un opuscolo per valutatori di progetti di mediazione.

Utilizzare i dati della valutazione per formare i progetti futuri

10. Partecipanti

Camille
Alfredo
Gloria
Bernardo
Alice
Gabriella

Università, conflitti e pace: costruiamo il futuro insieme

Open Space – Casa per la Pace di Pax Christi, Impruneta (FI) – 25 marzo 2011

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

1. Promotore - promotrice del gruppo di lavoro: Bernardo

2. Tema del gruppo di lavoro: dopo la formazione

3. Breve sintesi della discussione

Che prospettive ci sono dopo la formazione?

Innanzitutto c'è bisogno una sensibilizzazione al modello di mediazione.

C'è una mancanza di mercato di lavoro per i mediatori per una non precisa definizione di mediazione e una mancanza di visibilità.

Anche se il progetto "comunità pratica" sostenuta da diverse regioni aiuta a mettere in rete chi ha acquisito certificazioni

Creare spazi anche lavorando con le istituzioni politiche per valorizzare le professionalità del mediatore e dell'operatore di pace

Bisognerebbe creare un ponte tra formazione e professione facendo conoscere a chi studia i meccanismi di accesso per i primi tempi

4. Proposte

- Creare una rete per chi lavora nel campo della mediazione

- gli enti di formazione devono dare strumenti per l'orientamento al lavoro

5. Partecipanti

Bernardo

Anna

Elena

Gabriella

Camille

Giulia

Alice

Agata

PROPOSTE

GRUPPO POLITICA E NONVIOLENZA

Proporre interventi formativi (conoscenze e competenze nonviolente) a: 1) istituzioni, amministrazioni pubbliche (tramite UNIFI?); 2) partiti potenzialmente sensibili (tramite associazione?)

Alfredo, Gloria V., Gabriella Delfino, Anja, Luana Casarotti, Osvaldo, Daniele A, Francesco C., Micol C.

GRUPPO RIVOLUZIONE NONVIOLENTA IN ITALIA

1. Programma costruttivo - alternativa radicale;
2. tecnica di nonviolenza;
3. mascheramento;
4. cittadinanza attiva;
5. formazione formatori / moltiplicatori;
6. formazione breve.

Gianni S., Teresa, Gloria V. , Gabriella D., Gianni P., Giulia C., Raffaello, Giulia A., Luana C., Osvaldo, Daniele A., Sonia P., micol C., Susan G.

ATTIVARE CIRCOLI DI STUDIO

Aurelia N., Anja, Gabriella D., Francesca F.

ATTIVARSI PER CREARE UNA GIORNATA MENSILE DI CONDIVISIONE SUI TEMI DELLA MEDIAZIONE (tipo Melograno)

Aurelia N., Gabriella D., Agata G.

LABORATORIO DI EDUCAZIONE ALLA PACE: PROGETTARE INSIEME (Sc. Formazione primaria)

Gloria V., Aurelia N., Giulia C, Marisa N, Osvaldo, Agata C., Francesca F, Elena M., Susan G, Teresa.

MAGGIORE VISIBILITÀ AL CORSO DI LAUREA attraverso un personaggio famoso per la laurea honoris causa (idea: Jovanotti = giovani, Toscana, sensibile ai temi della pace)

Laura C, Agata G.

L'UNIVERSITA' DEVE FORNIRE GLI STRUMENTI DI ORIENTAMENTO PER ACCEDERE AL MONDO LAVORATIVO

Gianni S., Anja, Bernrdo V. Giulia A.,

CREARE UNA MINI GUIDA SULLA VALUTAZIONE DEI PROGETTI (linee guida, fasi, tecniche ecc...).

Gabriella D., Bernardo V.

RIPETERE OST: UNIVERSITA', PACE, CONFLITTO ½ VOLTE L'ANNO

Francesca F, Gloria V., Micol C., Gloria V., Giovanni S., Teresa, Gianni P., Aurelia N., Giulia A., Giacomo N., Gabriella D., Osvaldo, Luana C., Agata G., Francesco C., Sonia P